

# L'EUCARISTIA



AUGUR



2  
0  
2  
0  
/  
2  
0  
2  
1

TU SEI MANSUETUDINE

# ISTRUZIONI PER L'USO



Nel cuore della **storia**



Proposte, spunti e approfondimenti sulla tematica generale del testo e su quella particolare dell'opuscolo, per osservare l'argomento da più punti di vista. È importante formarsi a tuttotondo!



In cammino con la

**Chiesa**



Procediamo di pari passo con il momento dell'anno liturgico che viviamo. Impariamo ad occupare il nostro tempo e lo spazio che ci è stato assegnato con consapevolezza.



Con gli occhi di **Francesco** e

**Chiara**



Per non dimenticare mai come vogliamo camminare nel nostro essere cristiani: alla maniera di Chiara e Francesco, alla luce dei loro insegnamenti.



Il **Santo**

“della porta accanto”



Conosceremo uomini e donne che incarnano la santità e che, insieme, si fanno esempio concreto della tematica proposta. Con il loro vissuto diventano per noi modello tangibile di santità, “mettendo in pratica” ogni insegnamento teorico. A voi animatori il compito di avvicinare tali figure al quotidiano degli araldini, cogliendo, con il loro essere santi, la loro profonda umanità!

AUGUR



**IL SERVIZIO**

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.” (Mt 10,8)

**C. Lubich, Parola di Vita ottobre 2006** “[...] Gesù invita a dare: dare ai poveri, a chi domanda, a chi desidera un prestito; dare da mangiare a chi ha fame, il mantello a chi chiede la tunica; dare gratuitamente... Lui stesso ha dato per primo: la salute agli ammalati, il perdono ai peccatori, la vita a tutti noi. All’istinto egoista di accaparrare oppone la generosità; all’accentramento sui propri bisogni, l’attenzione all’altro; alla cultura del possesso quella del dare [...]. La Parola di vita di questo mese potrà aiutarci a riscoprire il valore di ogni nostra azione: dai lavori di casa o dei campi e dell’officina, al disbrigo delle pratiche d’ufficio, ai compiti di scuola, come alle responsabilità in campo civile, politico e religioso. Tutto può trasformarsi in servizio attento e premuroso. L’amore ci darà occhi nuovi per intuire ciò di cui gli altri hanno bisogno e per venire loro incontro con creatività e generosità. Il frutto? I doni circoleranno, perché l’amore chiama amore. La gioia si moltiplicherà perché “c’è più gioia nel dare che nel ricevere”(At 20,35).”

L’Eucarestia non è solo culto o liturgia fine a sé stessa, ma dono di Gesù al mondo e, quindi, dono di sé. Il corpo di Cristo è negli altri, nei poveri: per questo la vera Eucaristia è un impegno, per fare della propria vita un dono, un’offerta gratuita. Nelle nostre fraternità molte volte l’Eucarestia resta un fatto individuale e intimista. Se la mia vita non testimonia, poco senso hanno le nostre parole. Nella Comunione Eucaristica è già contenuto il “germe” del servizio. L’Eucarestia, quindi, si prolunga nelle opere che da essa sgorgano come l’acqua sgorga dalla sorgente. Il gesto di amore di Gesù “innesca” in noi la capacità di vivere il servizio, pertanto non è solo più una nostra iniziativa. Siamo noi effettivamente finestre aperte sulla realtà del Dio vicino? Gli altri vedono in noi la mano di Dio? L’Eucarestia, con la sua visibilità, ci aiuta vedere Dio da vicino tramite l’impegno attivo a servizio di tutti e soprattutto dei più deboli.

**Alessandro Di Bussolo in Vatican News, sull’Omelia del Papa a Santa Marta, 26/04/2018** “[...] il Papa ha ricordato che nell’Ultima Cena Gesù con l’Eucaristia ci insegna l’amore, con la lavanda dei piedi ci insegna il servizio. [...] «L’amore senza limiti. Senza questo, la Chiesa non va avanti, la Chiesa non respira». Senza l’amore, non cresce, si trasforma in una istituzione vuota, di apparenze, di gesti senza fecondità. Andare nel suo corpo: Gesù dice come noi dobbiamo amare, fino alla fine. [...] La consapevolezza che Lui è più grande di tutti noi, e noi siamo servi, e non possiamo oltrepassare Gesù, non possiamo usare Gesù. Lui è il Signore, non noi. Questo è il testamento del Signore. Si dà da mangiare e bere, e ci dice: amatevi così. Lava i piedi, e ci dice: servitevi così, ma state attenti, un servo mai è più grande di quello che lo invia, del padrone. Sono parole e gesti contundenti: è il fondamento della Chiesa. Se noi andiamo avanti con queste tre cose, non sbaglieremo mai. I martiri e tanti santi, prosegue il Pontefice, sono andati avanti così: «con questa consapevolezza di essere servi». E poi Gesù inserisce con un’altra avvertenza: «Io conosco quelli che ho scelto»”.

Il Signore ci indica che il servizio è la strada che possiamo percorrere per fare della nostra vita un dono, ricordandoci anche che l’unica cosa necessaria per intraprenderla è un Amore senza limiti. Oggi la nostra vita è cambiata, distante da ciò che prima si definiva normale e corriamo il rischio di non sentirci più in grado di prenderci cura di ciò che il Signore ci ha affidato, perdendo di vista il punto di partenza. Quello che ci viene chiesto allora è di non dimenticare che Gesù ci conosce e

ci ha scelti, per cui ogni nostro piccolo gesto fatto verso i fratelli risponde ad una Sua chiamata e si riempie di un Amore che travolge tutti e che supera qualsiasi distanza.

### Per approfondire

• **Don Tonino Bello, Servi inutili a tempo pieno** \_ “Anche tu per evangelizzare il mondo”: il Signore ce l’ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. È inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell’indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno. “Anche tu”. Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno. Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand’anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all’intimo comando del Signore. Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l’esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l’anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l’assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche “a fare il pieno” perché in un’eccessiva frenesia pastorale c’è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi... “. (Vangelo di riferimento: Lc 17, 7-10)

• **Mons. Michele Pennisi, Servi inutili a tempo pieno in “In terris”, 6/10/2019** \_ Il credente è un essere paradossale. Da una parte con una fede piccola quanto un granellino di senape può ottenere ciò che umanamente sembra impossibile e d’altra parte deve riconoscersi “servo inutile”. La fede aumenta con il mettersi al servizio nel reciproco amore. [...] Essere servo inutile non significa essere buono a nulla, non servire a niente, ma considerarsi non determinante, non decisivo, non ricercare alcuna utilità, alcun guadagno, alcun merito. È un servo inutile secondo Gesù chi non cerca il proprio utile, non avanza rivendicazioni o pretese o vantaggi personali, ma è un uomo gioiosamente libero, che sa di aver ricevuto tutto in dono e con un senso di profonda gratitudine concepisce il suo servizio come un atto gratuito. L’essere servi inutili non ci umilia ma ci fa riconoscere l’amore grande di un Padre che fa di noi i suoi figli prediletti per pura grazia. [...] Servo inutile è Cristo che ha affrontato il fallimento della Croce. Servi inutili sono i genitori quando, dopo anni di sacrifici, lasciano liberi i figli di abbandonare la casa paterna per seguire la loro strada. Servi inutili sono i ministri della Chiesa quando, dopo aver contribuito alla formazione delle persone, non le legano a sé, ma rispettano il loro cammino autonomo di laici responsabili. Servi inutili sono le persone impegnate in politica, che agiscono non per il proprio tornaconto elettorale o arricchimento personale ma per il bene comune anche delle future generazioni. Ognuno di noi è chiamato per usare un’espressione di don Tonino Bello a essere “servo inutile a tempo pieno”.

• **Omelia del Papa per giornata del povero del 15/11/2020** \_ “Arriviamo così al centro della parabola: è l’opera dei servi, cioè il servizio. Il servizio è anche la nostra opera, quello che fa fruttare i talenti e dà senso alla vita: non serve infatti per vivere chi non vive per servire. [...] Ma qual è lo stile del servizio? Nel Vangelo i servi bravi sono quelli che rischiano. Non sono cauti e guardinghi, non conservano quel che hanno ricevuto, ma lo impiegano. Perché il bene, se non si investe, si perde; perché la grandezza della nostra vita non dipende da quanto mettiamo da parte, ma da quanto frutto portiamo. Quanta gente passa la vita solo ad accumulare, pensando a stare bene più che a fare del bene. Ma com’è vuota una vita che insegue i bisogni, senza guardare a chi ha bisogno! Se abbiamo dei doni, è per essere noi doni per gli altri. E qui, fratelli e sorelle, ci facciamo la domanda: io seguo i bisogni, soltanto, o sono capace di guardare a chi ha bisogno? A chi è nel bisogno? La mia

mano è così [la stende aperta] o così [la ritrae chiusa]?”

### Da un'altra prospettiva: il servo nella storia

«Servizio s. m. [dal lat. *servitium*, *proprium*. «condizione di schiavo», der. di *servus*: v. *servo*]. – 1. non com. In senso astratto, rapporto di soggezione o sudditanza; in partic., in epoca feudale, l'obbligo del vassallo di rendere tutti i servigi che fossero compatibili con la sua qualità di uomo libero. [...] 2. Lavoro svolto alle dipendenze di altri, dietro adeguato compenso». (Fonte Treccani)

Secondo l'etimologia della parola, “servizio” è sinonimo di schiavitù: il servo, per la storia, è una figura che brama libertà perché vive una situazione di costrizione indesiderata. Il servo, fin dall'antichità, vuole liberarsi dalle catene che lo legano al padrone, per il quale lo schiavo deve lavorare in maniera totalmente gratuita o, se è fortunato, dietro misero compenso. Il servo combatte per riscattare la sua posizione, si sente umiliato per il ruolo che la sua condizione sociale gli impone e non sogna altro che di poter vivere per sé stesso. Noi, da cristiani, invece, percorriamo questa strada nel senso opposto, forse in maniera irrazionale e incomprensibile per chi cristiano non è: consumiamo tutte le nostre energie per camminare verso un servizio autentico, genuino e sincero, per farci prossimi, gratuitamente, a chi il Signore ci chiede di accompagnare. Desideriamo davvero andare controcorrente, correre incontro al bisogno dell'altro fino a renderci totalmente suoi servi, o almeno ci proviamo, sull'esempio di Cristo, che tutto si è donato per metterci nella condizione di libertà, quella nella quale ogni volta scegliamo di essere servi. Questo concetto sembra anacronistico se calato nel mondo odierno: la società chiede che ciascuno proceda per sé purché si raggiungano traguardi obbligati in tempi brevi. La scelta del cristiano è invece originale, creativa e sempre libera: per realizzare il desiderio contenuto nella nostra vocazione abbracciamo la condizione di servi, la stessa condizione che per secoli è stata vista come una condanna, che ancora oggi dalla società è concepita solo nella sua accezione prettamente “umiliante”. Noi non rinunciamo alla libertà, decidiamo anzi di moltiplicarla quando ne doniamo un pezzetto al prossimo, quando la mettiamo a servizio dell'altro, quando gliela regaliamo con autentica volontà: questo ci fa sentire ancora più liberi di scegliere, liberi di crescere, liberi di amare. Questo ci fa sentire ancora più completi, come ogni scelta fatta con il cuore, perché donandosi ci si svuota di sé per riempirsi, a poco a poco, dell'Altro.

## 2\_In cammino con la Chiesa

Come leggiamo in *Pianeta araldini*, “nella ricorrenza liturgica della Presentazione di Gesù al tempio, durante la Messa del 2 febbraio (o durante la celebrazione domenicale precedente o successiva), gli Araldini di tutta Italia celebrano un altro momento forte del loro calendario annuale, la Festa dell'Eccomi”. È questa la tappa del calendario della Chiesa sulla quale scegliamo di soffermarci nel tempo liturgico che stiamo vivendo. Il Vangelo al quale si fa riferimento è infatti quello di Luca 2, 21-40. Gesù viene accompagnato nel primo momento importante della sua vita dai genitori, così come lungo l'intero cammino della sua crescita.

### Per riflettere

• **Angelus del 8/12/2015** “Eccomi è la parola-chiave della vita. Segna il passaggio da una vita orizzontale, centrata su di sé e sui propri bisogni, a una vita verticale, slanciata verso Dio. Eccomi è essere disponibili al Signore, è la cura per l'egoismo, l'antidoto a una vita insoddisfatta, a cui manca sempre qualcosa. Eccomi è il rimedio contro l'invecchiamento del peccato, è la terapia per restare giovani dentro. Eccomi è credere che Dio conta più del mio io. È scegliere di scommettere sul Signore, docili alle sue sorprese. Perciò dirgli eccomi è la lode più grande che possiamo offrir-

gli. Perché non iniziare così le giornate? Sarebbe bello dire ogni mattina: “Eccomi, Signore, oggi si compia in me la tua volontà”.

Come Gesù, ogni bambino deve essere assistito nel suo diventare grande, sostenuto e supportato dalla sua famiglia. Nel caso dei nostri araldini la cura nei loro confronti si moltiplica: nelle scelte sono guidati non solo dalla loro famiglia naturale, ma anche dalla formazione e dalla preghiera che ricevono e restituiscono a loro volta nella loro famiglia spirituale, quella francescana. La vita di fraternità, per gli adulti così come per i bambini, è fonte inesauribile di bellezza e palestra di vita in cui imparare la pazienza e il coraggio.

Anche essere famiglia, ed esserlo in maniera consapevole e responsabile, costituisce un servizio per la comunità che abitiamo. Quando ci diciamo pronti al servizio, ci rendiamo conto che questo abbraccia ogni ambito della nostra vita? Siamo consci del fatto che servire non è un’azione rivolta solo ai poveri che affollano le mense, agli anziani, ai carcerati, a quelli che sono “più sfortunati”, ma a tutta la società? Gli araldini, come tutti i cristiani, sono strumenti nelle mani del Signore per concretizzare la missione della Chiesa nel mondo: noi, da animatori e genitori di piccoli francescani, dobbiamo mettere a disposizione tutto il necessario perché i bambini possano diventare grandi così come sognano di essere, grandi così come Dio li ha sognati.

- **Papa Francesco, omelia del 27/10/2013, giornata della famiglia**\_ “La seconda Lettura ci suggerisce un altro spunto: la famiglia custodisce la fede. L’apostolo Paolo, al tramonto della sua vita, fa un bilancio fondamentale, e dice: «Ho conservato la fede» (2 Tm 4,7). Ma come l’ha conservata? Non in una cassaforte! Non l’ha nascosta sottoterra, come quel servo un po’ pigro. San Paolo paragona la sua vita a una battaglia e a una corsa. Ha conservato la fede perché non si è limitato a difenderla, ma l’ha annunciata, irradiata, l’ha portata lontano. Si è opposto decisamente a quanti volevano conservare, “imbalsamare” il messaggio di Cristo nei confini della Palestina. [...] Ha fatto scelte coraggiose, è andato in territori ostili, si è lasciato provocare dai lontani, da culture diverse, ha parlato francamente senza paura. San Paolo ha conservato la fede perché, come l’aveva ricevuta, l’ha donata, spingendosi nelle periferie. [...] in che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo dividerla con la testimonianza, con l’accoglienza, con l’apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso “di corsa”, molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa “corsa” può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie, e sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Conservare la fede in famiglia e mettere il sale e il lievito della fede nelle cose di tutti i giorni”.

- **Relazione finale del sinodo dei vescovi al Santo Padre Francesco 24/10/2015**\_ “67. [...] Vi è unanime consenso nel ribadire che la prima scuola di educazione è la famiglia e che la comunità cristiana si pone a sostegno ed integrazione di questo insostituibile ruolo formativo. Si ritiene necessario individuare spazi e momenti d’incontro per incoraggiare la formazione dei genitori e la condivisione di esperienze tra famiglie. È importante che i genitori siano coinvolti attivamente nei cammini di preparazione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana, in qualità di primi educatori e testimoni di fede per i loro figli. [...] 93. La famiglia dei battezzati è per sua natura missionaria e accresce la propria fede nell’atto di donarla agli altri, prima di tutto ai propri figli. Il fatto stesso di vivere la comunione familiare è la sua prima forma di annuncio. In effetti, l’evangelizzazione comincia dalla famiglia, nella quale non si trasmette soltanto la vita fisica, ma anche la vita spirituale. Il ruolo dei nonni nella trasmissione della fede e delle pratiche religiose non deve essere dimenticato: sono i testimoni del legame tra le generazioni, custodi di tradizioni di saggezza, preghiera e buon esempio. La famiglia si costituisce così come soggetto dell’azione pastorale attraverso l’annuncio

esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale”.

### 3\_Con gli occhi di Francesco e Chiara

**\_FF 2916-2918, Lettera a Ermentrude di Bruges** → Si può servire anche restando fermi nel posto che Dio ci ha assegnato, nel luogo in cui Lui ci ha chiamati attraverso la nostra vocazione; si può “essere utili” anche se non si è continuamente in movimento e si possono amare gli altri anche senza vederli tutti i giorni, pregando incessantemente per il loro bene, proprio come fanno le clarisse. Come ha spiegato meglio Fr. Michael Anthony Perry (ofm, Ministro generale) il 15/07/14, in occasione della festa di san Bonaventura: “Chiara, dentro i confini di San Damiano, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, lasciandosi abitare dai suoi sentimenti, può “lasciar entrare” i fratelli e può “vivere in uscita” verso di loro, non chiusa nella propria sussistenza e autonomia, ma pellegrina e forestiera (cf. RsC VIII,2) in cammino verso il santuario dell'Altro e la terra promessa dell'incontro con l'altro. È possibile quindi essere “in uscita”, essere missionari, raggiungere le periferie, anche rimanendo in monastero. Ma come lo si può tradurre nella concretezza della vita quotidiana? [...] Se pregare è rimanere nella preghiera di Gesù, da lì non si può che uscire nell'esodo dell'amore che si spinge ad abbracciare il mondo e ogni volto. Il Figlio è colui che dimora nel Padre e insieme si fa accanto ad ogni uomo, all'ultimo”.

**\_FF 1545 Penitenza e discrezione** → Francesco uomo di bontà e gentilezza infinita, tenero e amorevole con i suoi fratelli, attento alle necessità e ai bisogni degli altri, ci ricorda che il Signore preferisce la Misericordia al sacrificio. Francesco spinto dalla carità, per evitare che quel fratello si vergognasse, fa preparare la mensa e si siede a mangiare con gli altri. Servire ma senza trascurare le esigenze primarie rispettando se stessi e riconoscendo i propri limiti.

### 4\_Il Santo “della porta accanto”: Beato Pino Puglisi

In questo cammino che stiamo compiendo, abbiamo pensato di farci accompagnare dal Beato Padre Pino Puglisi che ha donato la sua vita al servizio del prossimo, specialmente nella cura dei piccoli. Egli ci insegna che ogni nostra piccola azione verso i fratelli fa parte del grande disegno d'Amore che il Signore ha su ciascuno di noi e che il nostro compito più importante è metterci in cammino insieme per scoprirlo. Dio, dunque, non ci chiede di compiere grandi opere o di raggiungere uno specifico traguardo, ma semplicemente di ascoltare con coraggio ciò che suggerisce al nostro cuore e, infine, di “presentare quanto abbiamo fatto e dire: Signore, era questo il progetto; io non ci sono riuscito in pieno, però ho tentato, ho fatto del mio meglio!”

*“Il maggior bene che ciascuno di noi può fare al fratello è aiutarlo a scoprire e poi a seguire la sua vocazione. Cioè a comprendere qual è il progetto che Dio ha su di lui e a realizzarlo.”*

*“Abbiamo bisogno di persone che siano [...] consapevoli di essere chiamate da Dio nelle comunità in cui vivono per rendere ciascuna un servizio singolare, unico, irripetibile, indispensabile, complementare a quello degli altri per dare vita a vere comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, dei talenti e dei servizi.”*

Cari animatori, cerchiamo di tenere sempre nel cuore che ai nostri piccoli non importa quante cose facciamo, ma è l'amore che gli doniamo a fare la differenza, attendendo il momento in cui con un loro sorriso potremo ricordare che si può ripartire ogni volta, con la certezza che ogni sera è la promessa di un'aurora.

### Consiglio di lettura

È molto bella l'affermazione della relazione finale del sinodo dei vescovi che sottolinea come il primo annuncio avviene in famiglia dove nascono molteplici forme di testimonianza fra queste "la custodia del creato" (*vedi riferimento sulla parte formativa dell'opuscolo pag. 7*).

Greta Thunberg, la giovane attivista svedese, ha mobilitato milioni di ragazzi come lei, alzando l'interesse per l'ecologia attraverso un semplice messaggio: "you are never too small to make a difference" (non si è mai troppo piccoli per fare la differenza). Nonostante la giovane età, i suoi discorsi sono lucidi e chiari. Ogni venerdì, salta le lezioni, sciopera a favore del clima, si siede davanti al Parlamento svedese con un cartello e protesta per sensibilizzare i governi sul grave problema dei cambiamenti climatici.

Vi suggeriamo "**La storia di Greta**" per far conoscere ai piccoli questo personaggio e comprendere che l'attenzione per tutto ciò che ci circonda è una straordinaria forma di servizio.

### Consiglio di video

'Simple Acts of Kindness' (<https://www.youtube.com/watch?v=GdYJr03eJjE&feature=youtu.be>)

A volte pensiamo che le proposte che ci vengono suggerite richiedano troppo tempo, impegno, fatica e partiamo già scoraggiati. La stessa parola "servizio", per esempio, la percepiamo come qualcosa di noioso o pensiamo che per servire dobbiamo cambiare il mondo. Invece mettersi a servizio può partire da semplici comportamenti: a volte siamo a servizio inconsapevolmente con i nostri piccoli gesti quotidiani. Il protagonista di questo cortometraggio rende straordinaria la sua ordinaria quotidianità trasformando il piccolo mondo che lo circonda. E l'amore che trasmette con la sua gentilezza viene ripagato con immense emozioni.

### MisericordiAmo

Da Alessandro Di Bussolo in Vatican News (*vedi riferimento sulla parte formativa dell'opuscolo pag. 4*). "Amatevi come io ho amato voi". Allenarsi a vedere nell'altro Cristo. Vi invitiamo ad aggiornare nel pratico le **Opere di Misericordia** insieme ai ragazzi nel loro piccolo mondo o, per chi non le conosce, rappresentarle tramite foto e poterle condividere per poi discuterne.

### Il grembiule del servizio

Una delle espressioni più note di Don Tonino Bello è: "Chiesa del grembiule", una significativa e provocante espressione per raffigurare la missione propria della Chiesa, di ogni comunità e di ogni credente. Il grembiule è il segno più alto del servizio, è il primo e l'unico "paramento sacro" che indossa Gesù durante l'ultima cena.

È per eccellenza un accessorio che ci fa tornare indietro ricordando le nonne di un tempo che lo

indossavano dal mattino appena sveglie fino ad arrivare a sera, quando poi lo riponevano oramai sporco, intriso del lavoro della giornata, le cui macchie sembravano preziose medaglie conquistate come su un campo di battaglia tra il servire figli, nipoti, case da rassettare, campi da coltivare, aie, amiche da rincuorare. Ecco il grembiule ricorda con nostalgia quel servire dove il sorriso accompagnava il lavoro nella semplicità.

### **Challenge artistica:**

Vi proponiamo un'attività con la quale potrete stimolare i bambini a rappresentare il loro "grembiule", costruendolo in modo originale con: carta crespa, stoffa, panno lenci, gomma crepla e personalizzarlo con le loro 'macchie/medaglie' guadagnate con il loro servizio.

In seguito, vi suggeriamo di organizzare una galleria con le loro foto e pubblicarle sui social (taggando la pagina 'araldinidiitalia') in modo da poterle condividere con gli altri araldini d'Italia.

### **Cuciniamo insieme**

Una volta realizzato il vostro grembiule sarebbe bello che non fosse riposto in un cassetto e dimenticato. Vi proponiamo quindi di invogliare i vostri bambini a cucinare qualche dolcetto tipico di carnevale aiutati dai loro genitori/parenti, così da poter sfruttare il grembiule appena preparato. Anche in questo caso si potranno condividere le foto dei dolcetti più deliziosi preparati in casa.

Suggerimento: MOSTACCIOLI DI SAN FRANCESCO E I BISCOTTI DI FRATE JACOPA (<https://www.dueamicheincucina.it/2020/10/mostaccioli-di-san-francesco-biscotti-di-frate-jacopa.html>)

### **Io ti 'Servo'**

"Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini a sé. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per parlare agli uomini oggi. Noi siamo l'unica Bibbia che tutti i popoli leggano ancora. Noi siamo l'ultimo appello di Dio scritto in parole ed opere". Si potrebbe far riflettere i ragazzi sul duplice significato di servire: "io ti Servo" – 'essere utile a te' e 'servire te'.

Ognuno di noi ha dei doni e il Signore ci chiama per operare tutti in maniera differente.

"Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo." (*Lettera ai corinzi 12,12*) e noi come lui siamo parti di un unico corpo, la Chiesa.

Si potrebbe mostrare ai ragazzi una sagoma senza alcune parti del corpo, fargli cercare le parti omesse su riviste o giornali e intanto farli riflettere sul loro significato simbolico e sulla loro utilità. Successivamente, vi suggeriamo di incoraggiarli ad allenare le loro parti del corpo/muscoli nella quotidianità (il cuore nella preghiera, le mani e la lingua nella solidarietà, le orecchie nell'ascolto in fraternità ecc...).

### **Da 'Con gli occhi di Francesco e Chiara'**

In questo periodo abbiamo riscoperto il valore della famiglia nelle nostre quattro mura di casa. I ragazzi conoscono invece la famiglia francescana? Riscopriamola anche conoscendo un po' le loro modalità di servire il prossimo. Vi presentiamo Suor Giulia, Clarissa della fraternità di Forlì. Un'ex

gifrina che ci ha aperto le porte del suo cuore ed ha risposto un po' alle nostre curiosità in questi video.

- Presentazione: <https://youtu.be/VtqKNmiHJPU>

- Cosa ti ha spinto a fare questa scelta? <https://youtu.be/Taq0SvAhDQY>

- Come fai ad essere missionaria, in uscita e a raggiungere le periferie anche rimanendo in convento? <https://youtu.be/cWC4l7pNpPI>

- Come fai servizio verso il prossimo così? <https://youtu.be/ntICBm1F8ow>

- Qual è il ruolo delle Clarisse nella Chiesa? <https://youtu.be/rOBzVRk0O4M>

- Nella concretezza della vita cosa fanno le Clarisse? [https://youtu.be/8BIbAtcT\\_Jg](https://youtu.be/8BIbAtcT_Jg)

### **Consiglio di canzone e canti**

Una modalità diversa per dire il nostro sì per essere strumenti del Signore.

Mani - <https://www.youtube.com/watch?v=FexZCiC8SJw>

Servire è Regnare - <https://www.youtube.com/watch?v=nJYq0OsOho0>

### **Noi, il mosaico di Cristo**

#### **Come le tessere di un mosaico – Don Pino Puglisi**

Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale.

Ciascuno di noi è come una tessera di questo grande mosaico. Quindi, tutti quanti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual è il proprio, affinché si formi l'unico volto del Cristo. Pensiamo alle foto dei nostri Araldini, proviamo a chiederglielo e formiamo con i loro volti il crocifisso di San Damiano: noi siamo il volto di Cristo!

I bambini ci ricordano così che questo volto deve diventare il nostro volto quotidiano, in modo che chiunque ci incontri, parli con noi, viva, lavori, giochi, passi anche solo un attimo del suo tempo con noi, possa intravedere un po' di Gesù, un po' del suo sorriso, della sua parola, del suo modo di amare, perdonare, soccorrere e dare speranza. Se non riuscite a farlo in presenza, potete farvi inviare le foto, comporre un collage con esse a forma di crocifisso e poi farli giocare a ricomporre il puzzle su questo sito: (basta registrarvi e cliccare crea) <https://www.jigsawplanet.com/?lang=it>

### **Consiglio di film e cartone animato**

'*Alla Luce del Sole*' – la storia della vita di Don Pino Puglisi che con il suo sorriso è stato capace di trasformare la vita di chi gli stava dando la morte.

Come cristiani siamo chiamati a stare nel mondo. Parliamo con i ragazzi di legalità e aiutiamoli ad aprire gli occhi sul mondo che ci circonda.

Nella preghiera dell'Araldino c'è scritto "O Gesù, accompagnaci per le strade del mondo a seminare la speranza e la gioia che abbiamo nel cuore" ... mettiamolo in pratica!

'La missione di 3P' <https://youtu.be/8ipBV699mSY>



*La commissione nazionale Araldini*